

Martedì un
NUMERO SPECIALE A 10 PAGINE
con il testo integrale della
**Risoluzione del
Congresso del PCUS**

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 64

Successi ed esperienze del socialismo

E' stato davvero impossibile alla stampa borghese nascondere dietro la cortina delle informazioni distorte, delle banalità anticomuniste, dei diversi propagandisti, la importanza storica del ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica e la realtà del socialismo vittorioso.

Le cifre e le direttive del piano quinquennale sono la testimonianza delle enormi possibilità del progresso economico e sociale dell'Unione Sovietica e della sicura fiducia del suo partito e del suo popolo. I risultati di un esame critico, condotto con un realismo e persino una erudizione, che gli osservatori occidentali stefano a comprendere, hanno detto che è oggi possibile aumentare salari e pensioni, migliorare le prestazioni previdenziali e al tempo stesso diminuire la giornata di lavoro a sette ore e per i giovani, per i lavoratori di determinate branche e a sei ore. Il nuovo piano annuncia che è possibile decidere i grandi investimenti che trasformeranno la Siberia centrale in una delle più grandi regioni industriali del mondo, raddoppiare la produzione dell'acciaio, del carbone e dell'elettricità, costituire la più grande industria atomica nel giro di un breve periodo di anni senza richiedere per questo il blocco dei consumi e il sacrificio dei lavoratori. Al contrario, si produrrà in cinque anni un quantitativo doppio di case, di mobili, sarà aumentata la produzione dei tessuti e moltiplicata quella degli elettrodomestici e dei televisori, sarà accresciuta la produzione agricola, estesa l'istruzione obbligatoria fino all'età di dieci-sette anni in tutto il paese e sopressa ogni sorta di tassa scolastica.

Intorno all'Unione Sovietica, che ha dimostrato con i risultati di questi anni come il socialismo sia oggi la forma più moderna e più razionale di società, stanno i paesi che avanzano verso l'edificazione compiuta della società senza classi e che costituiscono il sistema mondiale del socialismo. E' stato ricordato al Congresso come prima della ultima guerra un solo paese socialista, circondato dalla ostilità dei paesi capitalistici (mentre il sistema coloniale era ritenuto incrollabile dai suoi fautori), poteva contare sul 17 per cento della superficie del globo, sul 9 per cento della popolazione, e appena sul 7 per cento della produzione mondiale. Oggi i paesi socialisti coprono il 25 per cento della superficie terrestre, raccolgono il 55 per cento della popolazione, mentre il 50 per cento di quello che viene fabbricato, costruito, prodotto nel mondo lo è ormai in una economia che non conosce padroni, né sfruttati, né profitto.

Quando il Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica definisce la possibilità e la necessità di una trasformazione socialista che risponda alla concretezza delle situazioni nazionali ed del particolare processo storico, esso parte da un'analisi politica di quanto è andato compiendosi in questo periodo storico, per l'impatto e sotto la guida dei partiti comunisti e operai. Coloro che sembrano stupirsi della originalità e dell'autodafé delle formulazioni teoriche e delle indicazioni politiche nuove non tengono conto che non si tratta di un astratto filosofare o del tentativo di indovinare gli sviluppi futuri, bensì dei risultati ottenuti con lo strumento della dottrina marxista e leninista, applicato a una situazione che è andata maturando soprattutto per l'apporto dei lavoratori e dei combattenti che le armi di quella dottrina hanno saputo impiegare con successo in questi anni, in ogni parte del mondo. Da questa esperienza nuova e dalla sua elaborazione doctrinale, alla quale i comunisti italiani hanno attivamente contribuito, viene, anche per noi, l'individuazione di stratege ancora nella realtà del nostro paese e del processo storico della sua trasformazione democratica, di lavorare e di combattere per avanzare lungo quella via, il frutto della socialismo che è il frutto della elaborazione politica e della attività pratica del partito e delle masse.

La necessità dell'unità e della distinzione del movimento operaio, che tra le forze dell'internazionalismo e al tempo stesso dall'intimità adesione alla realtà storica e sociale di ogni paese, non è apparso mai con tanta forza, come nelle grandi assise di coloro i quali, per primi, alzarono la bandiera del socialismo con la Rivoluzione di ottobre, la

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 4 MARZO 1956

Un incontro Eden-Mollet dopo le clamorose dichiarazioni del ministro degli Esteri Pineau

(nella foto: il ministro Pineau)

In 8° pag. la nostra corrispondenza



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INTERVENENDO IERI AL IV CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Di Vittorio indica nell'economia del lavoro la via del progresso del Paese e della pace

La politica salariale aziendale darà maggiore slancio alle lotte dei lavoratori - Il Congresso ha votato unanime la "Carta del disarmo". - L'intervento di Negarville - Oggi le conclusioni di Bitossi

difesero e la fecero avanzare con tanta forza.

La politica di pace e di collaborazione internazionale dell'Unione Sovietica non è stata soltanto confermata, ma adesso è stato impresso un nuovo slancio, giacché quella politica ha tratto dall'attività di questi anni un più grande prestigio e una maggiore consapevolezza delle nuove possibilità. Il mondo del socialismo non è oggi una fortezza nella quale si serrano i costruttori della società nuova, che sbarrano le sue porte come se non avesse altre possibilità che quella di difendere le sue conquiste. I comunisti dell'Unione Sovietica sanno che è il mondo intero che ha bisogno della politica di pace dell'URSS.

Solo in un paese nel quale sia attivo un continuo processo di elaborazione dell'esperienza, nel quale sia possibile la critica e la correzione degli errori, il confronto delle idee, solo con un partito vivo e con dei militanti che sentono appena la necessità e la responsabilità dell'iniziativa e del contatto con le masse e con l'attività creatrice di queste è possibile ottenere nuovi successi, affrontare e risolvere problemi ardui e immani. Questo è stato il nocciolo delle questioni organizzative e politiche che è possibile decidere i grandi investimenti che trasformeranno la Siberia centrale in una delle più grandi regioni industriali del mondo, raddoppiare la produzione dell'acciaio, del carbone e dell'elettricità, costituire la più grande industria atomica nel giro di un breve periodo di anni senza richiedere per questo il blocco dei consumi e il sacrificio dei lavoratori. Al contrario, si produrrà in cinque anni un quantitativo doppio di case, di mobili, sarà aumentata la produzione dei tessuti e moltiplicata quella degli elettrodomestici e dei televisori, sarà accresciuta la produzione agricola, estesa l'istruzione obbligatoria fino all'età di dieci-sette anni in tutto il paese e sopressa ogni sorta di tassa scolastica.

E' stata una dimostrazione di vitalità, di coraggio politico, di inducere nei partiti, data mentre già veniva presentato il bilancio largamente attivo del lavoro compiuto in questi anni. Sono stati sottolineati errori e indicate defezioni, ma al tempo stesso si è dimostrato come la loro correzione sia in atto, come siano stati ottenuti già dei risultati dei quali ogni cittadino sovietico è testimone.

Il Congresso ha chiesto al partito di aver fiducia soprattutto in se stesso, di disinterrare il segno della partecipazione attiva di ogni militante nel comune lavoro di elaborazione della linea politica e della sua realizzazione. Ha tirato le somme di tre anni di direzione collettiva e di sforzo per una effettiva democrazia interna. La dialettica interna del Partito comunista e della società sovietica è provata oggi in modo incontestabile, per qualcuno, forse, in modo clamoroso. Il culto della personalità — che è potuto apparire come una necessità — è diventato una volta per tutte una fede incondizionata, di spirite di accerchiamento, di guerra aperta, durante il quale si è potuto mettere l'acciaio sulla fede incondizionata che non sulla responsabilità collettiva degli organizzatori dirigenti e sulla iniziativa di ogni organizzazione e di ogni militante — è stato de-nunciato come nocivo, e condannato. Non si è trattato del giudizio di un'accaemia, che si appresta a scrivere un trattato su un periodo storico, ma di un'esperienza che rivelava un errore, e lo corregge perché appare la necessità di mobilitare nuove immense risorse di energia, di cuore ad ognuno di par-

GIANCARLO PAJETTA

Ho chiesto la parola —

egli dice tra l'altro — col proposito limitato di fissare brevemente alcuni dei punti fermi che mi sembrano risultare evidenti dal nostro Congresso.

Il primo punto ferme

è rappresentato, indubbiamente, dalla incrollabile fedeltà alla C.G.I.L. dei fedeli e industriali uniti

nel partito di lavoro.

Da ciò deriva l'obbligo di

bandire dalle nostre file

ogni residuo di settarismo,

di assumere doverosamente un

franco atteggiamento di

mutua comprensione e di

collaborazione verso i lavoratori e i militanti delle altre organizzazioni di svol-

gere una costante attività

unitaria capillare.

Deludendo le speranze

avversarie, da questo Con-

gresso non sono uscite parole di concorde e di odio verso i lavoratori di altre organizzazioni.

Al contrario, da questo

Congresso parte, verso i la-

confederale; elaborazione

alla quale ha avuto l'ono-

re di partecipare e di por-

re anche il mio modesto

contributo.

La CGIL — ha proseguito

D. Vittorio — oltre che

una grande forza unitaria,

è centro motore del fermento unitario che vanno svilup-

nando in tutti gli strati

del popolo lavoratore.

Da ciò deriva l'obbligo di

bandire dalle nostre file

ogni residuo di settarismo,

di assumere doverosamente un

franco atteggiamento di

mutua comprensione e di

collaborazione verso i lavoratori e i militanti delle altre organizzazioni di svol-

gere una costante attività

unitaria capillare.

Deludendo le speranze

avversarie, da questo Con-

gresso non sono uscite parole di concorde e di odio verso i lavoratori di altre organizzazioni.

Al contrario, da questo

Congresso parte, verso i la-

confederale; elaborazione

alla quale ha avuto l'ono-

re di partecipare e di por-

re anche il mio modesto

contributo.

La CGIL — ha proseguito

D. Vittorio — oltre che

una grande forza unitaria,

è centro motore del fermento unitario che vanno svilup-

nando in tutti gli strati

del popolo lavoratore.

Da ciò deriva l'obbligo di

bandire dalle nostre file

ogni residuo di settarismo,

di assumere doverosamente un

franco atteggiamento di

mutua comprensione e di

collaborazione verso i lavoratori e i militanti delle altre organizzazioni di svol-

gere una costante attività

unitaria capillare.

Deludendo le speranze

avversarie, da questo Con-

gresso non sono uscite parole di concorde e di odio verso i lavoratori di altre organizzazioni.

Al contrario, da questo

Congresso parte, verso i la-

confederale; elaborazione

alla quale ha avuto l'ono-

re di partecipare e di por-

re anche il mio modesto

contributo.

La CGIL — ha proseguito

D. Vittorio — oltre che

una grande forza unitaria,

è centro motore del fermento unitario che vanno svilup-

nando in tutti gli strati

del popolo lavoratore.

Da ciò deriva l'obbligo di

bandire dalle nostre file

ogni residuo di settarismo,

di assumere doverosamente un

franco atteggiamento di

mutua comprensione e di

collaborazione verso i lavoratori e i militanti delle altre organizzazioni di svol-

gere una costante attività

unitaria capillare.

Deludendo le speranze

avversarie, da questo Con-

gresso non sono uscite parole di concorde e di odio verso i lavoratori di altre organizzazioni.

Al contrario, da questo

Congresso parte, verso i la-

confederale; elaborazione

alla quale ha avuto l'ono-

re di partecipare e di por-

re anche il mio modesto

contributo.

La CGIL — ha proseguito

D. Vittorio — oltre che

una grande forza unitaria,

è centro motore del fermento unitario che vanno svilup-

nando in tutti gli strati

del popolo lavoratore.

Da ciò deriva l'obbligo di

bandire dalle nostre file

ogni residuo di settarismo,